



NASCOSTI ALLA LUCE DEL SOLE

21 settembre - 27 ottobre 2023

Nashira Gallery è lieta di invitarLa all'opening della collettiva "Nascosti alla luce del sole" negli spazi della galleria che si terrà giovedì 21 settembre dalle ore 18.00 alle ore 21.00 in via Vincenzo Monti n. 21 a Milano (1° piano). Gli artisti partecipanti per Nashira Gallery saranno: Ako Atikossie, Zadok Ben-David, Alik Cavaliere, Maria Positano, Emanuele Resce e Sebastian Thomas. Per dialogare con i lavori di questi artisti abbiamo selezionato una serie di opere di artisti di fama internazionale provenienti dalla Collezione 54 di Milano tra cui, Chagas Edson, Emo De Medeiros e Kelechi Charles Nwaneri.

LA MOSTRA

Gli appassionati di film, libri gialli o thriller sanno bene come spesso il luogo in cui nascondere le prove più compromettenti è alla luce del sole, dove chiunque possa vederle senza notarle. Da sempre gli uomini sono stati tutti un po' consapevolmente o inconsapevolmente "Nascosti alla luce del sole". Con del fango i primi ominidi che si coprivano il volto per mimetizzarsi nell'atto della caccia, con il metallo dei loro elmi i cavalieri durante guerre o duelli; con gli oggetti in legno, conchiglie e piume. Le culture animiste africane e sudamericane per dialogare direttamente con spiriti e divinità. Gli attori greci con terracotta e legno trasmettevano le proprie emozioni di gioia o tristezza agli spettatori accorsi a vedere le loro tragedie come secoli dopo continuavano a fare in Giappone le maschere del teatro Noh. Ciprie e terre unite a parrucche decoravano e abbellivano i volti di cortigiani francesi nel Settecento, quasi come le maschere carnevalesche nate nella cultura cristiana-cattolica per concedersi divertimenti e svaghi prima delle restrizioni del periodo quaresimale: Pulcinella, Arlecchino, Pantalone, Colombina nella tradizione. Anche posando per un selfie decidiamo l'inquadratura, l'espressione del volto, gli abiti o gli accessori migliori per far esaltare la nostra personalità, come se indossassimo una maschera per apparire come vorremmo che gli altri ci vedessero. Esistono infatti differenti tipologie di maschere: fisiche e reali o mentali e impalpabili.

La maschera è un oggetto che ha accompagnato l'uomo nei secoli con varie forme e funzioni, in maniera omnicomprensiva in tutte le culture dall'oriente all'occidente citate in manuali di antropologia, storia del costume, del teatro, della psicoanalisi o romanzi, basti citare un autore come Luigi Pirandello che proprio al tema della maschera e alle sue mille sfaccettature ha dedicato tra le sue creazioni migliori: "Uno nessuno e Centomila", "Il Fu Mattia Pascal" o "Sei personaggi in cerca d'autore".

A questo tema così potente noi di Nashira Gallery abbiamo deciso di dedicare la nostra seconda collettiva e con essa presentare un'anteprima degli artisti che nei prossimi mesi ospiteremo nei nostri spazi con una serie di mostre personali.

La maschera, secondo alcune credenze, trasformerebbe chi la indossa nel personaggio raffigurato, conferendogli poteri e caratteristiche e facendolo diventare, a seconda dei casi, una divinità, un demone, un essere animale, una pianta; rappresentazioni all'interno di riti nati spesso per raffigurare la nascita dell'universo e le sue leggi: cosmogonie. Ako Atikossie (Zalivé, 1980), artista originario del Togo ma da anni residente in Italia, nelle proprie opere



riflette sulle leggi naturali e scientifiche che regolano il mondo e il cosmo tentando di dare loro forma e rappresentazione. Sulle tele sagomate si accumulano segni e tratteggi di vari colori, come le forze ed energie che ci circondano nella nostra inconsapevolezza e che però regolando anche la nostra vita ci rendono parte di un tutto. Come il titolo dell'opera esposta in questa mostra, *Congettura dello spazio-tempo* (2023), ispirata a una delle più recenti teorie scientifiche, la "Teoria del tutto".

Del "tutto" fanno parte sicuramente anche gli opposti come ben insegna la figura mitologica del dio romano/latino Giano bi-fronte, chiamato così perché abitualmente rappresentato con due volti agli opposti del capo per il suo potere di vedere contemporaneamente passato e futuro. Anche l'opera di Zadok Ben-David (Beihan, 1949), yemenita ma londinese di adozione, ha due facce e due punti di vista. Una scultura ispirata all'artista dalla visione, durante una festa a Quito in Ecuador, di uno dei costumi tradizionali indossati dalla popolazione: *Aya Uma*, raffigurante un diavolo della loro tradizione. Una figura che rientra nella concezione andina del mondo e dell'universo, composto in un unicum da tutti gli opposti esistenti come nord-sud, marito-moglie, luce e buio, sole e luna.

Un sole ricorda sicuramente il bassorilievo *Mask* del 2022 di Maria Positano (Londra, 1995), ispirata alla tradizione delle maschere funerarie e in particolare a quella di Agamennone rinvenuta a Micene e oggi conservata al Museo Archeologico Nazionale di Atene. Nate con lo scopo di tramandare i lineamenti di persone ritenute "importanti", le maschere erano spesso realizzate in materiali preziosi come appunto quella di Agamennone in lamina d'oro o le altrettante famose prodotte in Egitto. La Positano riproduce qui la medesima preziosità utilizzando invece materiali poveri e di riciclo, una pratica che rientra nella sua poetica di riflessione attraverso l'arte sui temi dell'ambiente, genere, tradizione, cultura e corpo. Le opere della Positano sembrano infatti essere dei reperti di una popolazione selvaggia contemporanea.

La trasmutazione di materiali di recupero per dare vita a nuovi reperti, feticci, simulacri e totem accomuna la ricerca di Maria Positano a Emanuele Resce (Benevento, 1987) ma con risultati differenti. Nelle opere di Resce: pietre, legni, denti di vari animali e creta diventano gli elementi attorno a cui aggregare camere d'aria di biciclette, lattine e contenitori usati, pezzi di lamiera, colori spray. Materiali che l'artista rielabora e assembla per creare delle divinità contemporanee, selvagge quasi aliene per cercare di riunire naturale e artificiale in un unico universo. Una sorta di riappacificazione tra due mondi che raramente hanno modo di dialogare.

Il cambiamento di forma, la metamorfosi, è un tema antico quanto quello della maschera. Due temi che si muovono in parallelo con molti punti in comune. Indossando la maschera infatti cosa si compie se non una metamorfosi dei nostri lineamenti, della nostra identità? Alik Cavaliere (Roma, 1926 – Milano, 1998) proprio al tema della metamorfosi ha dedicato molte delle sue opere. In questa mostra abbiamo la possibilità di presentare una scultura in bronzo del 1958 della serie *Giochi Proibiti - Metamorfosi*, una figura antropomorfa sembra allungare un braccio verso l'alto, la mano si ingigantisce somigliando ai rami di un albero: una trasmutazione che non può non ricordare la leggenda di Apollo e Dafne resa immortale da Ovidio nelle sue famose *Metamorfosi*.

Giochi proibiti, magari i giochi che i genitori ci vietavano perché considerati troppo pericolosi. Esistono tantissime tipologie di giochi del passato, per esempio in epoca medievale venivano definite tali anche alcune prove di abilità o i duelli tra cavalieri. Sono cavalieri i soggetti rappresentati nei propri dipinti dall'artista americano Sebastian Thomas (Fayette, Arkansas, 1994). L'artista riprende tecnicamente e iconograficamente le miniature degli incunaboli medievali appropriandosene e rinnovandone l'attualità con soggetti cavallereschi. I paladini che ritrae a cavallo o in battaglia, impegnati in un assedio al castello o a conquistare la principessa della torre, indossano tutti



armatura ed elmo, una protezione per il volto che diviene nel contempo maschera per intimorire gli avversari. A dimostrazione di come l'oggetto maschera abbia attraversato la storia dell'uomo con molteplici funzionalità.

Come per la sua prima collettiva dal titolo "La Profezia", anche per questa occasione Nashira Gallery ha selezionato alcune opere provenienti da Collezione 54 per dare vita a un gioco di rimandi e dialoghi tra artisti di culture e generazioni diverse. Collezione 54 è un'importante collezione privata d'arte contemporanea di base a Milano che da circa trent'anni ha focalizzato la sua attenzione sulla produzione artistica del Continente Africano e di tutti quegli artisti legati alla diaspora e che fanno di questo tema soggetto principale della propria produzione artistica della sua collezione. Essendo il tema della maschera e la sua rappresentazione un tema tradizionale per la cultura africana la scelta per noi di Nashira Gallery è stata molto impegnativa. Abbiamo deciso di optare per opere di artisti già riconosciuti a livello internazionale e di media differenti.

Tra le opere in esposizione potrete trovare: la fotografia *Tipo Passe* (Diana S. Sakulombo) dell'Angolano Chagas Edson (Luanda, 1977) un'antica maschera africana viene indossata su abiti di un'elegante e classica formalità dando vita a un personaggio inconsueto. Il contrasto tra la maschera e il vestito, oltre a restituire una sorta di straniamento tra l'oggetto e la sua rappresentazione, nell'intento dell'artista vuole rappresentare la relazione tra la tradizione africana e un paese oramai parzialmente "occidentalizzato", nel quale sono comparsi ormai nuovi canoni di bellezza e rappresentazione. Emo de Medeiros (Cotonou, Benin, 1979), è un artista multidisciplinare che indaga le tematiche del post-colonialismo e del multiculturalismo in chiave fantascientifica creando, come per esempio con *Zangbeta*, costumi che ricordano quelli tradizionali del continente ma ri-attualizzati con materiali artificiali e parti robotiche: fantascienza-africana. Una donna dal volto e corpo dipinto siede a una tavola apparecchiata con una tovaglia arancione, ai suoi piedi un animale, cane o gatto indossa la maschera di una sfinge. Questo è il soggetto del dipinto di Kelechi Charles Nwaneri (Lagos, 1994) giovanissimo artista che dà vita a opere surreali in cui mixa elementi tratti dalla tradizione a soggetti e oggetti tratti dalla contemporaneità, riflessioni visive sull'integrazione e la globalizzazione.



BIOGRAFIE ARTISTI NASHIRA GALLERY

Ako Atikossie (Zalivé, Togo, 1980). Vive e lavora tra Milano e Lomè (Togo).

Principali mostre personali: *The Minus Sign*, Suburbia Contemporary on Artsy (2021); *Confini identitari*, La Portineria, Firenze; *Suite proporzionale*, Calisto Cafè, Valiate (2019); Museo del Carcere “Le Nuove”, Torino (2018); *Europa o l'assenza*, Cattedrale della Fabbrica del Vapore, Milano, a cura di Paolo Ferrari; *L'absence de dialogue*, Supernova Gallery, Pavia a cura di Mariangela Calisti (2015).

Principali mostre collettive: Art Géneve, Gowen Contemporary Gallery (2022); Investec Cape Town Art Fair, Suburbia Contemporary, Cape Town; Urban Environments and imaginary spaces, Suburbia Contemporary, Barcellona (2021); Premio Cairo Arte Editore, Palazzo Reale, Milano (2019); La Biennale Arte & Industria Utopia = realtà, Labin Istria, Croatia (2016); *Shapes*, Circoloquadro, Milano (2015).

Zadok Ben-David (Beihan, Yemen, 1949). Vive e lavora tra Londra e Portogallo.

Principali mostre personali: *Natural Reserve*, Nashira Gallery, Milano (2023); *Blackfield*, Shirley Sherwood Gallery, Kew Gardens, Londra; *People I Saw But Never Met*, Tel Aviv Museum of Art (2021); *People I Saw But Never Met*, 13 Krasnoyarsk Museum Biennale, Siberia, Russia; *People I Saw But Never Met*, Centro de Arte Contemporânea Graça Morais, Brangança, Portogallo (2019); *Blackfield*, Musée de la Chasse et de la Nature, Parigi; *Human Nature*, Perth Festival 2018, Lawrence Wilson Gallery, Perth, Australia (2018); *People I saw but never met*, Shoshana Wayne Gallery, Los Angeles (2017); *People I saw but never met*, Annandale Galleries, Sydney (2016).

Principali mostre collettive: *Les Extatiques*, Open Gallery La Defense, Parigi (2021); XXI Cerveira International Art Biennial, Cerveira, Portogallo; *Continuous Regeneration*, Columbia Circle, Shanghai; Breda Photo Biennale, Breda, Olanda (2020); *Continuous Refle(a)ction*, Riverside Art Museum, Pechino (2019); *Through The Looking Glass*, Cob Gallery, Londra (2018); Peggy Guggenheim collection, Venezia (2002); Venice Biennale, Biennale (1988).

Alik Cavaliere (Roma 1926 - Milano 1988)

Principali mostre personali: *Alik Cavaliere – giochi proibiti e metamorfosi*, Galleria Michael Hasenclever, Monaco di Baviera; *La natura di Alik Cavaliere, cibo per la mente*, Centro Artistico Alik Cavaliere, Milano (2015); *Interni d'artista Balla Capogrossi Cavaliere Mazzacurati Morelli Palizz*, Galleria Nazionale di Arte Moderna e contemporanea, Roma; *Parole immaginate*, Centro Artistico Alik Cavaliere, Milano (2014); *Alik Cavaliere – Metamorfosi*, Galleria Peccolo, Livorno (2013); *Alik Cavaliere, Racconto*, Galleria Milano, Milano (2012); *Alik Cavaliere Poeta, filosofo, umanista e scultore, anche*, Fondazione Mudima, Milano (2009).

Principali mostre collettive: *ArteNatura, Meraviglia ieri ed oggi*, Gallerie d'Italia, Milano (2013); *Addio anni 70 _ Arte a Milano 1969 – 1980*, Palazzo Reale, Milano (2012); *Scultura a Milano 1945-1990*, Palazzo della Permanente, Milano (1990); *Arte contemporanea per un museo*, Padiglione d'arte contemporanea, Milano (1989); *Milano Punto Uno*, Studio Marconi, Milano (1988); *Poesia per la vita*, Galleria San Fedele, Milano (1987); *Scultori italiani contemporanei*, Pinacoteca Nazionale, Atene (1975); *Scultori italiani contemporanei*, Palazzo Reale, Milano; XI Biennale di San Paolo, Brasile (1971); *Sculpteurs Italiens*, Musée d'Art Moderne, Parigi (1968); *Neue Realisten & Pop Art*, Akademie der Künste, Berlino (1965); *Pop art etc.*, Museum des 20. Jahrhunderts, Vienna (1964); Biennale Città di Carrara (1957); XXVIII Biennale di Venezia, Venezia (1956).



Maria Positano (Londra 1995). Vive e lavora a Londra.

Principali mostre personali: *A perfect place*, Studio Block M74, Mexico City (2022); *Take me Somewhere Nice*, Lockbund Gallery, Oxfordshire (2020); *Making Meaning*, Subsidiary Project, Londra (2018).

Principali mostre collettive: *Felt cute, might delete later*, Arusha Gallery, Londra; *Beyond the matter*, Galerie Der Kunsler Innen, Monaco di Baviera; *Soft Monuments*, Frestonian Gallery, Londra; *2for1*, Thorp Stavri & Haze x Hyphastudios, Londra; *Hung Drawn Quartered*, Staffordshire St Studios, Londra (2023); *The Appearance Formula*, Andrea Festa Fine Art, Roma; *La Camaleona*, Galeria 54, Mexico City; *One By One*, Fiumano Clase, Londra (2022); *Discoveries 2020 - The Biting Point*, Fiumano Clase, Londra (2020).

Emanuele Resce (Benevento 1987). Vive e lavora a Milano.

Principali mostre personali: *Counter Mythology (by Transpecies)*, Museo Irpino, Avellino (2023); *Al-Khwarizmi*, Museo Archeologico, Spoleto (2022); *Alban Eluded*, Galleria Brera Uno, Milano (2018); *Distanza del tempo presente*, Galleria The Room Studios, Roma (2017).

Principali mostre collettive: *Nascosti alla luce del sole*, Nashira Gallery, Milano (2023); *La fonte dell'opera*, consorzio la Giacinta, Roma (2022); *Storie di altre storie*, Piazza della Repubblica, Torino (2021); *Chronoeye*, *I fumi della fornace*, Macerata (2021); *Cambio lavoro*, Carrozzeria delle Rose, Milano (2021); *Portal il / 2021*, Co-atto, Milano (2021); *Dark Hawaii*, Omuamua, Milano (2020); *Shame mobile residence*, Palazzo Santi, Perugia (2020); *Zarathustra Disorder*, Palazzo Angelini, Benevento (2019).

Sebastian Thomas (Fayette, Arkansas 1994). Vive e lavora a Chicago.

Principali mostre personali: *Under the Sun*, Zolla/Lieberman Gallery, Chicago (2023); *Tiny Apartment Show*, 308 Gallery, Chicago (2022); *Pop-Up Exhibition*, Michigan Space, Chicago (2021); *Attach Files*, 50/50 Gallery, Kansas City (2017).

Principali mostre collettive: *Last Call Alumni Exhibition*, Color Club, Chicago (2023); *Contemporary Painting Exhibition*, The Brick Lane Gallery, Londra (2022); *Open Studios Maclean Center*, School of the Art Institute of Chicago (2021); *Thesis Exhibition*, Dodge Painting Gallery, Kansas City (2017).



BIOGRAFIE ARTISTI COLLEZIONE 54

Chagas Edson (Luanda, 1977). Vive tra l'Angola e il Portogallo. Vincitore del Leone d'oro alla Biennale di Venezia del 2013.

Principali mostre personali: *Muxima: feels like earth, smells like heaven*, insofar Gallery, Lisbona (2021); *Factory of Disposable Feelings*, Stevenson, Cape Town (2019); *Found Not Taken*, Zeitz Museum of Contemporary Art Africa, Cape Town (2017); *Found Not Taken*, Kunst Haus Wien, Museum Hundertwasser, Vienna (2016); *Edson Chagas*, A Palazzo Gallery, Brescia; *Luanda, Encyclopedic City*, Angola Pavilion, Palazzo Cini, Biennale di Venezia, Venezia (2013).

Principali mostre collettive: *A World in Common: Contemporary African Photography*, Tate Modern, Londra (2023); *Ozangé African Photography Biennial*, Malaga; *Currency*, 8th Triennial of Photography, Amburgo; *Shifting Dialogues: Photography from The Walther Collection*, Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen (2022); *Crossing Night: Regional Identities X Global Context*, Museum of Contemporary Art Detroit, USA; *IncarNations: African Art as Philosophy*, BOZAR Centre for Arts, Brussels, Belgium; *Mask – The Art of Transformation*, Kunstmuseum Bonn, Germany; *Sixth Nature*, Porto Photography Biennial, Porto (2019).

Emo de Medeiros (Cotonou, Benin, 1979). Vive e lavora tra Cotonou e Parigi.

Principali mostre personali: *Now Look Here (The African Art of Appearance)*. New North, Amsterdam (2020); *TIIT, performance*. Goethe Institut, Salvador de Bahia, Brasile (2019); *Chromatics*, 50 Golborne gallery, Londra (2018); *Transmutations*, Backslash Gallery, Parigi (2016).

Principali mostre collettive: *Unraveling the (under-)development complex or towards a post-(under-)development interdependence*, SAVVY Contemporary, Berlino; *Cosmogony*. Cobra Museum voor Moderne Kunst. Amsterdam; *Vertical Atlas*. Het Nieuwe Instituut, Rotterdam; *Le Serpent cosmique*. Lille3000 / Musée de l'Hospice Comtesse. Lille, France; *Time is going – Archive and Future Memories*. Dakar Biennale OFF. Dakar (2022); 13th Gwangju biennale. Gwangju, Sud Corea; *Ex Africa*. Musée du Quai Branly, Parigi; *Rhizomes*. La Base Sous Marine, Bordeaux (2021); *Cosmopolis #2.0: Rethinking the Human*. Curator: Kathryn Weir. Centre Pompidou, Parigi (2019); *Dak'art Biennale, The Red Hour*, Dakar; *Do Disturb performance festival*, Palais de Tokyo, Parigi (2018).

Kelechi Charles Nwaneri (Lagos, 1994) . Vive e lavora a Lagos.

Principali mostre personali: *Kelechi Nwaneri: Figures*, AKKA Project Venezia (2023); *Through my eyes*, AKKA Project Venezia; *Myths*, Kristin Hjellegjerde Gallery, Berlino (2021); *Modern Marks*, Ebony Curated, Cape Town (2020).

Principali mostre collettive: *Stop, Listen!* CFHILL Stoccolma (2021); *Doors, Eyes and Tribal Marks*, AKKA Project, Dubai; *1:54 New York*; *All the Days and Nights*, Kristin Hjellegjerde Gallery, Londra (2020).

PER INFO:

mail.info@nashiragallery.com

www.nashiragallery.com